



ROTARY INTERNATIONAL

DISTRETTO 2100

ROTARY CLUB REGGIO CAL. SUD

PARALLELO 38

IL BOLLETTINO

NOTIZIARIO A DIFFUSIONE INTERNA

ANNO ROTARIANO 1995/96

Anno IV N. 1

(Giugno - Settembre 1995)

Cambio delle consegne

Grand Hotel Excelsior 3 luglio 1995

La relazione del presidente 1994-'95 Antonio Serranò

Signori rappresentanti dei governatori, gentili signore, signori presidenti dei Clubs Service rotariani, del Rotaract, Interact, Inner Wheel, graditi ospiti, amici del club, un affettuoso e sincero saluto a tutti per essere convenuti così numerosi a questa importante serata.

Serata importante perché, prima di concludere l'anno rotariano 94-95, durante il quale ho avuto l'onore di presiedere il club con la speranza di aver operato nel pieno rispetto di tutti, e prima di dare corso ai doverosi ma non meno sentiti ringraziamenti e fare qualche breve considerazione sull'anno trascorso, mi è particolarmente gradito presentare a voi tutti un nuovo gruppo di amici che accoglieremo nel nostro club.

Essi con la loro presenza, con la loro amicizia, con il loro impegno, con le loro capacità professionali, con le loro idee, con il loro entusiasmo, arricchiranno il Club e la famiglia rotariana.

Procediamo pertanto alla loro ammissione, chiamandoli uno per volta e invitandoli ad avvicinarsi al tavolo della presidenza accompagnati dal socio presentatore: Paolo Alampi accompagnato da Alfredo Mancini; Luciano Lucania accompagnato da Salvatore Patamia; Giovanni Mazzitelli accompagnato da Luciano Arcudi; Paolo Minicuci accompagnato da Vincenzo Vitale; Renato Scafidi accompagnato da

Carlo Harenberg.

Ai nuovi soci un cumulativo e fervido augurio di benvenuto unitamente alle loro gentili consorti.

Passiamo ora, come già detto, ai doverosi ma non meno sentiti ringraziamenti: il primo va alle gentili signore del Club che con la loro amicizia, con la loro partecipazione, hanno reso più gradevoli i nostri incontri ed hanno stimolato tutti ad una più faticosa e frequente presenza nel Club.

Il piccolo omaggio che sarà loro offerto, anche a nome di mia moglie, estrinseca la mia più viva riconoscenza per il ruolo che svolgono in seno alla nostra famiglia rotariana.

Un sincero ringraziamento a Mario Mura rappresentante del governatore Mario Mello per la costante disponibilità e per l'affettuosa amicizia dimostratami in ogni circostanza.

Un augurio di buon lavoro a Pasquale Sansalone, rappresentante del nuovo governatore del distretto 2100 avv. Francesco Parisi, ed un ringraziamento per essere presente tra di noi questa sera.

Un affettuoso e sentito ringraziamento a tutti gli amici del Consiglio Direttivo che hanno condiviso con me le fatiche e gli impegni di un anno di servizio.

A tutti loro va ascritto il merito per quanto è stato possibile realizzare.



ANTONIO LUCISANO
Presidente per l'anno 1995-96

Premio "N. Pandolfo"

La seconda edizione assegnata
alla Sig.ra Sarlo Trapani-Lombardo

A PAG. 4-5-6

Qualche riflessione
sulla questione meridionale

di Arturo Nesci di S. Agata

A PAG. 7

SEGUE A PAG. 2

La relazione del Presidente uscente

DALLA PRIMA PAGINA

Desidero pertanto ringraziarli singolarmente con un sincero abbraccio e con un piccolo omaggio di amicizia e riconoscenza a ricordo dell'anno trascorso insieme:

il past president Alfredo Mancini, che ha voluto e saputo sin dall'inizio del mio mandato essermi vicino con la mente, per concedermi il conforto della sua amicizia, della sua esperienza, della sua saggezza;

il vice presidente Rodolfo Palermo, coordinatore del lavoro delle commissioni, che mi ha insegnato come aderire ai valori rotariani con lo stile richiesto dalla società di oggi;

il segretario Salvatore Patamia, che è stato perfetto nell'operare con quella ben nota e costante discrezione che rende palese la nobiltà del suo animo e la grandezza del suo cuore a chiunque abbia occhi per vedere e orecchie per sentire; grazie di cuore per il sostegno di cui mi hai gratificato;

il tesoriere Antonio Marra, che ci ha avviato con la competenza ad una corretta ed oculata amministrazione;

il prefetto Arturo Nesci, che ha mostrato un impareggiabile impegno organizzativo significativo di valori che trascendono la materialità e che sono propri e consoni alla dignità del nome che porta;

Placido Baccillieri, fedele interprete del costume rotariano e sempre pronto a rispondere ad ogni chiamata;

Carlo Harenberg, porta il retaggio di una comunione italiana e tedesca che esprime nella sua persona i valori più belli delle due culture;

Franco Rappoccio, rappresenta l'anima più bella del club, ovvero colui che ci richiama diuturnamente ai veri significati della vicinanza e della amicizia;

Enzo Vitale, il diffusore di immagini che attraverso la carta stampata crea un filo diretto tra noi e l'esterno;

Andrea Zoccali, l'amico di sempre che ha saputo essermi vicino in ogni istante del mandato;

il nuovo presidente Antonio Lucisano, a cui voglio porgere un monito ed un augurio: un monito, se monito può esse-



re rivolto a chi come Nino, è sempre stato testimone dei valori morali propri del rotariano, è quello di ricordare che essere eletti vuol dire essere scelti e non necessariamente essere i migliori; l'augurio che gli porgo è più che un augurio, è la certezza che egli continuerà ad essere l'eloquente araldo di quel patrimonio spirituale che gli è proprio e che impegna ogni uomo a mantenere l'esperienza del passato mentre guarda con speranza ogni giorno nuovo al futuro, quasi un moderno bifronte Giano.

Un particolare ringraziamento sento di dover estendere ai presidenti dei due Rotary Clubs fratelli, Alfredo Focà per il Rotary Reggio e Gennaro Torchia per il Rotary Reggio Nord, per la stima e simpatia di cui mi hanno gratificato soprattutto nelle diverse occasioni di collaborazione, stima e simpatia che ricambio sinceramente ed affettuosamente.

Un sentito ringraziamento va ancora al past governor Domenico D'Agostino e a Domenico Corso, Nello Colomba, Filippo Marramentola.

Un ringraziamento anche alla presidente dell'Inner Wheel Luigia Pizzi, al presidente del Rotaract Luigi Tuccio, al presidente dell'Interact Barbara Baccillieri.

Infine desidero ringraziare mia moglie Pina che con la sua vicinanza, la sua comprensione, con i suoi discreti consigli e soprattutto con il suo amore, ha reso più facile il mio compito.

Voglio ora aggiungere una considerazione che ho già esplicitato nella presentazione del volumetto che sarà dato a tutti i soci e che contiene il nuovo statuto e il regolamento del club.

A conclusione di quest'anno rotariano sarei veramente felice se potessi dire che quanto mi ero riproposto nell'assumere la carica di presidente è stato compiutamente realizzato. Le idee, le intuizioni e le speranze che hanno preceduto e accompagnato questa mia esaltante esperienza, se pur inseguite con tenacia, non hanno tutte trovato pratica realizzazione, vuoi per i limiti imposti dalla tirannia del tempo, vuoi per la necessità di dover affrontare e risolvere problematiche sicuramente non esaltanti ma tuttavia funzionali alla stessa vita del Club. Non sta a me, in ogni caso, valutare in termini concreti il risultato di questo impegno; posso e voglio soltanto dire, senza alcuna enfasi ma anche senza falsa modestia, che è stato fatto quanto tempi, circostanze e capacità singole e collettive hanno consentito di fare.

Da parte mia l'augurio che tutti noi sappiamo ritrovare quella forza determinante per rendere ancora più pregnante e feconda di risultati la nostra militanza nel Rotary Club di Reggio Calabria Sud.

Ora l'investitura del nuovo presidente con il passaggio del testimone e l'augurio che egli sappia mantenere sempre alti gli ideali e le finalità del Rotary.

(A. S.)



La relazione del presidente 1995-'96 Antonio Lucisano

Eccomi al primo intervento ufficiale ed alla prima forte emozione: mi auguro di trovare in voi comprensione amichevole.

Dopo i rituali, sentiti riconoscimenti a chi mi ha preceduto nella carica, da Gianfranco Tescione ad Alfredo Mancini a Totò Serranò, che hanno saputo dare al nostro Club un ruolo importante fra i services reggini, mi preme ringraziare tutti voi per avermi dato l'onore di presiedere il club: lo ritengo un grande privilegio. Sono consapevole delle difficoltà che incontreremo ma sono anche certo che alla fine dell'anno potremo dichiararci soddisfatti per il lavoro compiuto.

Da giovane, iscritto al Rotaract, guardavo al Rotary come ad una meta ed oggi non solo ne faccio parte, ma ho anche questa grande opportunità.

Dico opportunità perché ho sempre identificato il Rotary col suo motto: "Servire".

È questo a mio parere l'unico modo di intendere il nostro sodalizio: essere rotariani non può e non deve rappresentare la dimostrazione di uno status, di un'appartenenza di casta, di snobismo o peggio ancora non può essere un modo sottile

per dimostrare potere.

Il distintivo che portiamo all'occhiello non deve essere uno scudo ma una garanzia, per chi entra in contatto con noi, di correttezza, laboriosità, lealtà e disponibilità.

L'unico modo possibile di intendere quest'associazione è racchiuso in questo motto: "servire".

Ed è con questo intento che mi accingo a lavorare con voi: con semplicità, con generosità, con sincerità, con i miei pregi ed i miei difetti, mi auguro di riuscire a trasmettervi l'entusiasmo e la volontà per unire i nostri sforzi onde raggiungere obiettivi semplici ma che siano utili a chi ci circonda: alla società reggina, a chi nella vita è stato meno fortunato di noi.

Quest'atteggiamento terrò anche con i presidenti degli altri Clubs Rotary della città convinto che la collaborazione da certamente frutti migliori dell'azione solitaria.

Intendo prendere un appuntamento con il prefetto ed il sindaco della città: mi recherò da loro per presentare il nostro Club e nello stesso tempo per dare la mia, la nostra disponibilità al servizio della comunità.

Un vecchio saggio che per me è stato maestro di vita disse: "cerca di lasciare il mondo un po' meglio di come lo hai trovato". A questo impegno ho improntato la mia vita familiare e sociale ed è con questo fine che intendo lavorare assieme a voi.

Mi auguro ancora un rapporto diretto con i nostri giovani del Rotaract e dell'Interact: il contributo in danaro che offriamo loro annualmente non ha alcun senso se non è seguito da una collaborazione che li possa aiutare a programmare ed affrontare il futuro con determinazione e serenità.

Altro punto importante che mi preme evidenziare è quello relativo all'apporto che, sono certo, avremo dalle nostre compagne: spero ci comprenderanno per le ore sottratte alla famiglia e soprattutto mi auguro che collaboreranno al nostro fianco. Infine di una cosa posso, devo e voglio assicurarvi: sento tutta la responsabilità dell'incarico, ma farò di tutto per rappresentarvi al meglio.

Auguri quindi a noi tutti con la certezza che anche quest'anno rotariano sarà un anno di soddisfazioni e darà entusiasmo e certezze a chi prenderà il mio posto. (A. L.)

II EDIZIONE

Premio "Niccolò Pandolfo"

Grand Hotel Excelsior 26 giugno 1995

Il 20 marzo del 1993 veniva barbaramente ucciso da mano omicida il dott. Niccolò Pandolfo, responsabile della Divisione di neurochirurgia del nosocomio reggino. Ma più che da una persona e per una precisa circostanza, della quale è superfluo e non funzionale ricordarne i dettagli, la sua fine fu determinata dalla subcultura che impera in determinati ambienti. In questi, alcuni tradizionali valori (rispetto e solidarietà verso il prossimo, amore per il proprio lavoro e competenza professionale, ecc.) non hanno dimora e sono sostituiti da pseudovalori (distorto senso dell'onore e del rispetto, familismo esasperato e "amorale", ecc.) che costituiscono il perno su cui ruota tutta la dinamica relazionale del microcosmo sociale mafioso, retto da proprie regole che collidono con quelle dello Stato di diritto.

Il Rotary Club di Reggio Calabria Sud con l'istituzione del Premio Niccolò Pandolfo ha inteso contribuire al riscatto di una società reggina che non si identifica nella subcultura mafiosa; con la sua assegnazione a professionisti o équipe professionali che abbiano improntato la loro competente e puntuale attività lavorativa a concreti e chiari principi di solidarietà e amore verso il prossimo, ha voluto fornire uno stimolo a che l'esempio di Niccolò Pandolfo non abbia a cadere nel vuoto dell'oblio; in sintesi, si è proposto di dare un proprio contributo alla crescita morale e civile, oltre che professionale, della città; che non è, non lo è stata e non lo sarà mai, quella della subcultura rozza, incolta, violenta e retriva della 'ndrangheta.

La seconda edizione del Premio (lo scorso anno era stato attribuito alla sezione reggina "Alberto Neri" dell'AIL, l'associazione italiana per la lotta alla leucemia) è stata assegnata dalla Commissione giudicatrice (composta da: Vincenzo Pedone, magistrato; Vincenzo Vi-



ANTONIO SERRANÒ durante la relazione introduttiva

tale, medico pediatra; Gianfranco Tescione, avvocato; Arturo Nesci di Sant'Agata, storico; Giuseppe Alati, operatore finanziario) alla Sig.ra Blandina Sarlo Trapani-Lombardo. La consegna è stata effettuata nel corso di una commovente cerimonia (Grand Hotel Excelsior, sabato 26 giugno) alla quale hanno sentitamente partecipato i rappresentanti di molte associazioni reggine di volontariato.

«Detta scelta — ha affermato il dott. Pedone, presidente della Commissione — sottolinea la particolare attenzione posta dal Rotary di Reggio Calabria Sud verso l'impegno individuale di chi, in una realtà sociale così difficile come quella reggina, coltiva e mette in pratica con silenziosa discrezione i valori inestimabili della solidarietà e del servizio a favore del prossimo più debole ed emarginato».

«Donna di robustezza interiore che non lascia trasparire; — viene definita la sig. Trapani-Lombardo nella relazione di merito a cura della Commissione giudicatrice —

che si sentì chiamata come donna credente a collaborare nelle varie associazioni e nella politica perché la fede si facesse cultura, testimonianza di verità e annuncio, penetrando nel tessuto quotidiano, nella famiglia, nel volontariato, nel lavoro e nella politica; fu presente in ogni situazione della vita della città adoperandosi sempre con grande dedizione soprattutto per i più deboli; fu anticipatrice della *mulieris dignitatem*, come donna cristiana che ha vissuto la sua missionarietà profetica nell'annunciare che "la vita è un dono da accogliere e vivere sempre con immenso amore, da coltivare e custodire con rispetto"».

«La vita della sig.ra Trapani-Lombardo — si legge in un altro brano della relazione di merito — è stata un volontariato costante, un volontariato caratterizzato da eccezionali doti di sensibilità e umanità, estrinsecatosi nell'arco di una vita spesa al servizio del prossimo con attenzione, stile, semplicità, disponibilità e silenziosa spontaneità».

(V.V.)

Le motivazioni del Premio "N. Pandolfo"

Relazione di Vincenzo Pedone, presidente della commissione aggiudicatrice

A nome della Commissione aggiudicatrice del Premio Niccolò Pandolfo consentitemi di rivolgere un affettuoso saluto a Marco Pandolfo e a tutti coloro che hanno inteso, con la loro partecipazione, dare significato a questa manifestazione.

Prima di dare lettura delle motivazioni che hanno determinato la Commissione ad assegnare il premio alla Signora Blandina Trapani-Lombardo, consentitemi di rinnovare, nel ricordo, la memoria, l'impegno professionale, l'insegnamento etico, che col suo esempio quotidiano e con il suo sacrificio Nicola Pandolfo ci ha consegnato.

Nel nome e nel segno dei valori umani, morali e professionali che contraddistinsero la vita terrena di Nicola Pandolfo e che costituiscono per tutti noi un inestimabile patrimonio di cui Egli si fece portatore ed integerrimo interprete, porgo a tutti gli intervenuti il più sentito ringraziamento, perché con la vostra presenza avete voluto ricordare un uomo giusto, che pose la sua vita al servizio degli altri, e testimoniare la fede e la speranza nell'avvenire e nella rinascita di questa Città.

*

Il premio che la Commissione ha deliberato di assegnare alla signora Blandina Trapani-Lombardo, si ispira all'opera ed all'attività del dr. Niccolò Pandolfo e, pertanto, nello spirito che caratterizza questo riconoscimento ci è sembrato giusto rivolgere l'attenzione nei confronti di una persona che, con carattere di assoluta dedizione, ha operato ed opera nel campo del volontariato.

Detta scelta sottolinea la particolare attenzione posta dalla Commissione verso l'impegno individuale di chi, in una realtà sociale così difficile come quella reggina, coltiva e mette in pratica, con silenziosa discrezione, i valori inestimabili della solidarietà e del servizio a favore del prossimo più debole ed emarginato.

*

L'impegno civile e morale della Signora Trapani-Lombardo ha trovato nelle numerose segnalazioni ricevute da questa Commissione ampio, corale ed indiscusso riconoscimento.

La vita della Signora Trapani-Lom-



VINCENZO PEDONE

bardo è stata scandita dalla Sua fattiva partecipazione ad attività sociali. In particolare, la Signora Trapani Lombardo ha ricoperto e ricopre i seguenti incarichi:

SEGUE A PAG. 6



Il figlio di Niccolò Pandolfo si accinge a consegnare il Premio alla sig.ra Sarlo



BLANDINA SARLO TRAPANI-LOMBARDO durante il suo intervento conclusivo

Premio "N. Pandolfo" - Relazione di merito (DA PAG. 5)

- da oltre trenta anni è presidente dell'Associazione Cattolica "Maria Cristina di Savoia", che ha come scopo e finalità la formazione religiosa, culturale e sociale della donna;

- è presidente dell'Associazione Cattolica Internazionale al Servizio della Giovine, che persegue finalità di altissimo valore sociale, soprattutto nel settore della devianze minorili.

- è presidente del Centro di Servizi Psicopedagogico "Villa Betania", che si occupa, attraverso personale specialistico, della assistenza a minori handicappati;

- è presidente di "Casa Serena"

- è stata presidente della Conferenza di San. Vincenzo e della Protezione della Giovane.

- è stata socia fondatrice della F.I.D.A.P.A. e "da 35 anni è impegnata nell'attività socio-culturale svolta da detta associazione, sempre sensibile e disponibile verso le situazioni problematiche della nostra città, riguardanti in particolare le giovani donne in difficoltà".

Ed ancora, la Signora Trapani-Lombardo sin dagli anni 50' ha fatto parte del Consiglio di Presidenza del Centro Italiano Femminile, organismo che ha presieduto ininterrottamente dal 1973 al 1985.

In tale veste, ha svolto una ininterrotta attività "a favore della promozione civico-sociale della donna, del coinvolgimento della comunità nelle problematiche relative alla famiglia, dell'opportu-

nità di intensificare occasioni di offerta di educazione e servizi sociali.

Durante il corso della sua presidenza la signora Trapani-Lombardo ha favorito il cambiamento che i tempi richiedevano, portando il C.I.F. da una dimensione assistenziale ad una più specificamente promozionale, certamente consona ai nuovi bisogni emergenti".

*

Va quindi sottolineato come "l'attività umanitaria della Signora Trapani-Lombardo si è estrinsecata nella organizzazione di istituti minorili di accoglienza e di rieducazione per le giovani senza famiglia o con famiglie non idonee ed anche nell'attività di recupero degli handicappati".

Le qualità spirituali della Signora Trapani-Lombardo fanno sì che di Lei possa dirsi che è una: "Donna di robustezza interiore che non lascia trasparire; che si sentì chiamata come donna credente a collaborare nelle varie associazioni e nella politica perché la fede si facesse cultura, testimonianza di verità ed annuncio, penetrando nel tessuto del quotidiano, nella famiglia, nel volontariato, nel lavoro e nella politica.

Presente in ogni situazione della vita della città si adoperò sempre con grande dedizione soprattutto per i più deboli. Fu anticipatrice del contenuto della mulieris dignitatem, come donna cristiana

che ha vissuto la sua missionarietà, profetica nell'annunciare che "la vita è un dono da accogliere e vivere sempre con immenso amore, da coltivare e custodire con rispetto".

Può quindi affermarsi senza tema di smentita che "La vita della Signora Trapani-Lombardo è stata un volontariato costante, un volontariato caratterizzato da eccezionali doti di sensibilità ed umanità, estrinsecatosi nell'arco di una vita spesa al servizio del prossimo con silenziosa spontaneità".

Il riconoscimento dei valori umani e sociali di cui la Signora Trapani-Lombardo si è fatta interprete costituisce la fiamma incessantemente accesa di quello spirito di servizio sempre vivido e di quei principi morali sui quali fondare la rinascita civile e culturale di questa città.

La Sua vita, spesa a favore della famiglia e del prossimo, costituisce un luminoso esempio per le giovani generazioni.

Per queste ragioni la Commissione ha deciso unanimemente di assegnare alla signora Blandina Sarlo Trapani-Lombardo il Premio "Niccolò Pandolfo", ma soprattutto per il Suo riconosciuto impegno nel servizio che rende ed ha reso alla comunità cittadina con "l'attenzione, la semplicità, lo stile e la disponibilità di chi, pur nel trascorrere degli anni, mantiene intatto lo spirito, sorretto da una fede profonda e concreta che non conosce rallentamento ed ostacoli".

(V. P.)

Qualche riflessione sulla Questione Meridionale

Relazione Arturo Nesci di S. Agata alla riunione del 07/11/94

Signor Vicepresidente, Signore, cari consoci,

questa non sarà una rievocazione fredda ed asettica, bensì una rievocazione di parte con i limiti imposti dalla conoscenza storica e dal buon gusto. Come ebbe a dirmi mio Padre vedendo un testo sul Fascismo e sulla Resistenza scritta da qualcuno ch'Egli aveva conosciuto all'università di Pisa: "Gli storici sono sempre uomini imparziali; se vi sono storie differenti è perché vi sono persone imparziali in ogni partito...".

E, quando si parla di storici dell'antico regno delle Due Sicilie, quello che per sette secoli e mezzo fu il "Reame" per antonomasia, è d'obbligo citare Giacinto de Sivo, il quale, pochi anni dopo il crollo del Reame, scriveva: "La Patria nostra, dalla quale siamo lontani, esuli e raminghi era buona e bella, lieta e tranquilla, era il sorriso del Signore. La Provvidenza la faceva abbondante e prospera, lieta e tranquilla, gaia e bella, aveva leggi sapienti, costumi morigerati e pienezza di vita, aveva esercito, flotta, strade, industrie, edifici, templi e regge meravigliose, aveva un sovrano nato napoletano e dal cuore napoletano. Ma fatale era tanta prosperità: l'invidia, l'ateismo, l'ambizione congiurarono insieme per abbatterla e spogliarla. Calunnia e corruzione, un lento decennale lavoro prepararono l'opera e tutto ciò spaventerà un giorno l'imparziale posterità".

Oggi che le passioni unioniste sono placate, anzi spira dal Settentrione un nuovo "vento del Nord" per usare un termine di nefanda memoria, che rivede il Risorgimento da un punto di vista becero e fazzioso, falso, tutti coloro che non dimenticano di esser nati nei vecchi confini di quello che dal 1130 fu il primo Stato moderno della penisola, quando la rimanente parte del territorio compreso tra le Alpi e la linea Terracina-Civitella del Tronto si componeva di modeste città e di staterelli vassalli dell'Impero e della Chiesa, grandi come feudi dei nostri "magni barone"; tutti questi, dicevamo, hanno il *dovere* di rompere questo silenzio secolare.

A tout seigneur tout honneur, c'inchiniamo dinanzi al galantomismo di un avversario leale, il d'Azeglio già a quel tempo scriveva: "... che ad italiani che restando tali non se la sentono di unirsi a noi non abbiamo il diritto di tirare archibugiate".

A questo proposito giova ricordare che

nel biennio 1861/62 nella sola città di Napoli vennero incarcerate 47.700 persone; che contro la resistenza — chiamata dai testi scolastici brigantaggio, ma fu resistenza e senza aiuti paracadutati dallo straniero — furono impiegati 120.000 soldati per 5 anni, che costarono alle popolazioni meridionali 14.500 morti dei quali 9.000 furono fucilati senza processo.

Bisognerà pure ricordare, quando ci parleranno di "amministrazione borbonica", che un famoso storico piemontese e liberale, il Brofferio, nel 1852 scriveva che: «in Piemonte i più feroci spogliatori non eran quelli delle pubbliche vie, ma quelli dei pubblici impieghi. Si vendevano i favori, si vendevano i titoli, si vendevano le cariche, si vendevano le sentenze: tutto si vendeva».

A Napoli fu varata nel 1818 la prima nave a vapore del Mediterraneo, il piroscalo Ferdinando I. La nostra flotta mercantile contava nel 1860 quasi 10.000 navi ed era la terza d'Europa per tonnellaggio dopo Inghilterra e Francia. Nella sola Napoli erano registrate 25 società di navigazione con un capitale di 20 milioni di ducati.

A Napoli e Palermo vi erano i collegi navali ai quali si accedeva dalle scuole nautiche esistenti a Reggio, Bari, Gaeta, Procida, Castellammare di Stabia e Meta di Sorrento, nel Napoletano; da quella di Messina, Catania, Giarre, Siracusa e Trapani, in Sicilia.

Già nel gennaio 1860 Cavour fece adottare dalla flotta sarda ordinanze, segnali di manovra e bandierine della nostra flotta.

Passando all'industria, uno storico non certo sospetto di nostalgie conservatrici, Massimo Petrocchi, scriveva: «bisogna riconoscere come all'unità d'Italia, il regno di Napoli non portava una totale passività economico-industriale, anzi strumenti di progresso tecnico che furono in seguito soffocati dalla politica industriale del nuovo Regno d'Italia».

Bisogna riconoscerlo, eccome, perché da noi, e precisamente fra S. Giovanni Teduccio e Portici, sorgeva il colosso dell'industria italiana dell'Ottocento, il Real Opificio di Pietrarca. Si producevano locomotive, tenders, rotaie, cannoni, macchine a vapore, argani, gru, ruote per piroscali, materiale telegrafico, martelli a vapore e macchine speciali per lavorare i metalli. Né era meno l'attività della Real

Ferriera di Mongiana, che nel pensiero di Ferdinando doveva diventare il primo arsenale del Mediterraneo.

E veniamo a Ferdinando II tanto vituperato, insultato, diffamato come tiranno assassino senza pietà. Alla sua ascesa al trono Egli disponeva di 180.000 ducati della lista civile cui si aggiungevano i 370.000 della borsa privata. Il tiranno, caso unico fra i monarchi del suo tempo, ed anche dei successivi, rinuncia alla lista civile e del suo reddito personale dispone che 190.000 vengono versati all'erario.

Contemporaneamente riduce il personale di corte, le scuderie e i canili, regala al demanio molte riserve di caccia perché vengano trasformate in aziende agricole per i meno abbienti; mette sotto inchiesta per concussione il vicerè di Sicilia e il ministro della Guerra, che scaccia dal regno dopo aver tolto le decorazioni in faccia alla corte. Inoltre realizza la prima ferrovia italiana, la Napoli-Portici, del 1839, costruisce quella per Caserta; getta sul Garigliano e sul Calore i primi due ponti sospesi in ferro costruiti in Italia, bonifica le paludi del basso Volturno, della piana di Fondi, del vallo di Diano e del Brindisino; costruisce i porti di Tropea, Catania, Mazzara del Vallo e, purtroppo, anche quello di Marsala; porta l'illuminazione a gas a Napoli; costruisce il palazzo del Grande Archivio; progetta tre linee ferrate per la Sicilia e quattro per il continente.

E con tutto ciò la nostra circolazione metallica era più del doppio degli altri Stati italiani messi assieme. Al momento dell'unità esistevano nelle nostre banche 443 milioni di lire oro contro i 90 dello Stato Pontificio, gli 84 della Toscana e i 27 del Regno di Sardegna. Questi capitali sparirono e servirono a ripianare la situazione debitoria piemontese, a costruire la rete ferroviaria del nord, a finanziare lo sviluppo industriale settentrionale. Infine la geniale trovata di un banchiere livornese, il futuro conte e senatore Bastogi: l'unificazione del debito pubblico, con il quale le nostre genti vennero caricate di un deficit di 82 milioni di lire.

Inoltre da noi le tasse erano soltanto la fondiaria, registro, bollo e qualcuna indiretta: tabacchi, poste, lotterie. Va da sé che i poveri non pagavano. Ma nel 1861 le tasse furono 36 e con gli esattori piemontesi non si scherzava.

Eravamo i ricchi d'Italia e ci hanno fatto diventare i pezzenti.

(A. N.)

Consiglio Direttivo e Commissioni per l'anno rotariano 1995-1996

CONSIGLIO DIRETTIVO

PRESIDENTE	Antonio Lucisano	CONSIGLIERI	Placido Baccellieri
PRESIDENTE USCENTE	Antonio Serranò		Natale Carbone
VICE PRESIDENTE	Arturo Nesci di S. Agata		Agatino Familiari
PRESIDENTE ELETTO	Rodolfo Palermo		Carlo Harenberg
SEGRETARIO	Vincenzo Vitale		Vincenzo Pizzi
TESORIERE	Antonio Marra	PREFETTO	Antonio Trapani-Lombardo

ASSIDUITÀ E AFFIATAMENTO, RELAZIONI PUBBLICHE, PROPOSTE PER LA CITTÀ

PRESIDENTE	Carlo Harenberg
COMPONENTI	Paolo Alampi Alessandro Manganaro Salvatore Patamia Luigi Serranò

ASSEGNAZIONE CLASSIFICHE, AMMISSIONI; SVILUPPO EFFETTIVO

PRESIDENTE	Vincenzo Pizzi
COMPONENTI	Francesco Nieddu del Rio Alfredo Mancini Rodolfo Palermo Antonio Serranò

STAMPA E INFORMAZIONE ROTARIANA

Vincenzo Vitale

ROTARY FOUNDATION

Francesco Fragomeni

AZIONE INTERNAZIONALE

PRESIDENTE	Arturo Nesci di S. Agata
COMPONENTI	Giuseppe M. Cordova Filippo Lo Presti Gabriele Quattrone Antonio Trapani-Lombardo

PREMIO "NICCOLÒ PANDOLFO"

PRESIDENTE	Vincenzo Pedone
SEGRETARIO	Vincenzo Vitale
COMPONENTI	Giuseppe Alati Arturo Nesci di S. Agata Gianfranco Tescione

AZIONE PER LA GIOVENTÙ

PRESIDENTE	Agatino Familiari
COMPONENTI	Antonio Fazzari Pasquale Giovine Luigi Leone Luciano Lucania Andrea Zoccali

PUBBLICO INTERESSE, ECONOMIA, TERZA ETÀ

PRESIDENTE	Rodolfo Palermo
COMPONENTI	Giuseppe Alati Francesco Bosurgi Francesco Cimino Francesco Crispo Demetrio Laganà

AZIONE PROFESSIONALE

PRESIDENTE	Natale Carbone
COMPONENTI	Arcudi Luciano Giuseppe Bellantonio Paolo Minicuci Carlo Porcino Antonio Quartuccio Renato Scafidi

COMMISSIONE PER IL BOLLETTINO

PRESIDENTE	Antonio Lucisano
REDAZIONE	Vincenzo Vitale
COMPONENTI	Alfredo Mancini Giovanni Mazzitelli Rodolfo Palermo Antonio Serranò Gianfranco Tescione

COORDINAMENTO COMMISSIONI

Natale Carbone

DELEGATO ROTARACT E INTERACT

Placido Baccellieri

COMMISSIONI DISTRETTUALI IN CUI È RAPPRESENTATO IL NOSTRO CLUB

Problemi dell'Agricoltura del Mezzogiorno (Francesco Crispo)